Dalla prima pagina

Francia

la maggioranza e di assicurare la successione realmente democratica del regime gollista. Forte dell'approvazione della sua politica di unità da parte delle masse popolari, il PCF continuerà a fare di tutto per contribuire al rafforzamento delle forze di sinistra, per mettere fine al regime del potere personale e preparare l'avvento di un governo di unità democratica, capace di mettere in opera una politica di progresso sociale e di pace, conforme all'interesse del popolo e della nazione.

La situazione è dunque questa: i risultati del 12 marzo hanno rovesciato i dati che si ritenevano acquisiti nelle *elezioni del 5 marzo* e che davano una stabilità relativa dei gollisti di fronte all'avanzata della sinistra. Gli elettori hanno capovolto la situazione, la Quinta Repubblica viene messa in ginocchio dal loro voto, mentre la sinistra unita registra un gigantesco successo superando ogni speranza e avanzando poderosamente di fronte alla temibile formazione gollista, alla quale strappa qualche centinaio di migliaia di elettori.

Cinque ministri e personaggi chiave del governo di De Gaulle sono stati battuti: Couve de Murville, ministro degli Esteri; Messmer, ministro della «Force de frappe», Charbonnel, ministro di Stato, Sanguinetti, ministro degli ex combattenti e Louis Vallon, il più famoso tecnocrate del regime e inventore dei suoi «piani sociali». Anche questo è un segno della disfatta gollista. Tranne nel caso di Couve de Murville, gli altri quattro alti esponenti del regime, hanno morso la polvere nel duello contro il candidato comunista o federato.

Claude Stier, della Federazione, ha vinto contro Sanguinetti, Charbonnel è stato battuto dal «federato» Roland Dumas e Messmer e Vallon sono stati messi spalle al muro dai candidati comunisti.

La politica di unità della *gauche* riceve stanotte una splendida affermazione, che terrorizza i gollisti e lascia senza fiato i commentatori politici. La disciplina unitaria ha funzionato in pieno: i comunisti hanno votato come un sol uomo i candidati della Federazione e gli elettori socialisti e radicali della Federazione hanno riversato i loro voti con la stessa disciplina, sui comunisti. Ma vi è di più. Non solo i candidati della sinistra hanno riunito tutti i voti di sinistra ottenuti nel primo turno elettorale, ma la profonda intesa unitaria che si è stabilita tra i partiti di sinistra, la lealtà totale nell'applicazione dell'accordo del 20 dicembre, la rapidità con cui l'intesa ha funzionato senza divergenza alcuna tra gli alleati, ha provocato nel Paese, come avevamo previsto, una corrente unitaria possente.

Nè è una riprova il fatto che il candidato socialista a Villeurbanne oppostosi contro il parere della stessa SFIO, al candidato comunista Houl, è stato da quest'ultimo battuto.

Un uno per cento dell'elettorato, che si era espresso a favore della Quinta Repubblica, nel primo turno, ha mutato bandiera e ha raggiunto la *gauche* che gli è apparsa come la formazione dell'avvenire, come un blocco unito, serio, solido, cui poteva essere data piena fiducia.

La politica di unità delle forze di sinistra è pertanto largamente pagante per tutta la sinistra, per i comunisti in primo luogo e per la Federazione al tempo stesso. Lo sforzo tenace di raggruppare i partiti di sinistra in un'unica formazione elettorale, è stato premiato dagli elettori. La maggioranza dei francesi crede nella prospettiva che la sinistra può aprirle, e nella sua capacità di creare un'alternativa al gollismo. E crede nel PCF, come nel cardine di tale unione. L'elettorato, già gollista nelle passate elezioni, ha abbandonato il generale, per raggiungere le file del PCF.

Tra i dirigenti comunisti più noti, sono stati eletti Raymond Guyot, Roland Leroy, Etienne Fajon, Paul Laurent, Marie Claude Vaillant Couturier, Claire Vergnaud (che, come i nostri lettori ricorderanno si opponeva alla candidata gollista signora Trozier) e Pierre Cot che i comunisti avevano presentato nella tredicesima circoscrizione.

In alcune località, il successo registrato dal PCF è eccezionale: così nella Senna Marittima, dove si contavano precedentemente otto deputati gollisti, questa volta i comunisti riportano la vittoria in quattro circoscrizioni elettorali, dimezzando il drappello dei deputati di De Gaulle. A Rouen, cui a suo tempo *l'Unità* dedicò un reportage, capitale della Senna Marittima, una grande manifestazione questa notte riunisce i cittadini. La gioia è al colmo, soprattutto a Parigi.

Come si ricorderà, su trentuno circoscrizioni che la capitale della Francia conta (senza considerare la periferia parigina), nelle elezioni che vanno tra il '58 e il '62, i deputati gollisti erano riusciti sistematicamente a ottenerle tutte. Si diceva di Parigi che essa era una «capitale gollista». Per la prima volta, questa notte, su trentuno circoscrizioni parigine, vi sono sette eletti comunisti o federati. Sotto la sede dell'*Humanité*, malgrado la fitta pioggia che imperversa, una grande e calorosa folla si è raccolta, per inneggiare alla vittoria del PCF, mentre gli altoparlanti del giornale trasmettono, l'uno dopo l'altro, i dati di questa eccezionale avanzata.

Tra gli altri candidati più noti si registra questa sera la elezione di Mollet a Arras, di Mendès France a Grenoble, di Gaston Defferre a Marsiglia. Le dichiarazioni dei *leaders* della *gauche* registrate questa sera dalla Radio e dalla Televisione sono tutte dominate da un grande empito unitario. Per ognuno dei capi della Federazione democratica socialista, per Mitterrand e per Guy Mollet, il successo elettorale non si ferma a questa notte, ma questo è la garanzia di un impegno più profondo e più generale, destinato a unire tutte le forze della sinistra per aprire, fino in fondo, un'alternativa al gollismo.

Ormai, perduta la maggioranza, De Gaulle non potrà fare altro ricorso che ai suffragi ottenuti da Lecanuet. Il *leader* del Centro democratico, parlando stanotte per radio, ancora una volta ha offerto i propri servigi. E' stato violentemente anticomunista e ha rimproverato il regime di aver causato la spaccatura del Paese in due, da un lato i comunisti e dall'altro i gollisti, provocando in questo modo l'avanzata del PCF.

Ad ogni modo, non è ancora chiara quale «contropartita» il dirigente del Centro democratico chiederà a De Gaulle per assicurargli il governo dell'assemblea, e consentirgli di eleggere un governo a lui fedele.

Polemiche

co riferimento che egli ha fatto ai temi politici attuali riguarda, manco a dirlo, la «ferrea logica del piano di sviluppo». Cioè l'interpretazione arretrata e sostanzialmente autoritaria che da villa Madama è uscita sul tema della programmazione economica. Da qui la nuova lancia spezzata contro le autonome rivendicazioni dei lavoratori («la via più facile» delle «soddisfazioni egoistiche ed immediate»), secondo una linea che anche oggi ha trovato sulle colonne del *Corriere della Sera* le accoglienze più entusiastiche.

REGIONI

Oltre alla Federconsorzi, resta vivo dopo il «vertice» il problema delle Regioni, sulle *conclusioni degli incontri tripartiti*, ha parlato a Terni il compagno Napolitano. «Un nuovo rinvio — egli ha detto — e una nuova pesante riserva: questo il risultato per le Regioni. Moro ha parlato ancora, e nel modo più equivoco, di necessità di una "revisione", di un adeguamento, di uno "studio"; ha affermato che la legge finanziaria per la Regione dovrà essere affrontata "nel contesto" di una non meglio precisata "riforma dello Stato e delle autonomie locali".

«Contro questi nuovi, inammissibili condizionamenti è necessario che prendano posizione aperta tutte le forze regionaliste: anche quegli esponenti della sinistra d.c., come Donat Cattin, che portano la responsabilità di avere essi stessi proposto il rinvio al '69 delle elezioni regionali, debbono dire una parola chiara e sviluppare una azione conseguente contro la pretesa di Moro di subordinare ancora l'attuazione delle Regioni a oscure condizioni».

Donat Cattin, parlando a Pinerolo, dopo aver ricordato che il «vertice» lascia aperti i problemi dell'urbanistica, della Federconsorzi e della riforma delle società per azioni, ha detto che l'accordo sulle Regioni rappresenta «un buon risultato quando si pensi alla costante prudenza e alla diffidenza ventennale dei gruppi dirigenti maggioritari e all'ostilità degli ex socialdemocratici»: questi atteggiamenti — ha aggiunto Donat Cattin — «hanno lasciato la loro traccia in remore indicate negli accordi, di cui la maggiore è l'agganciamento delle elezioni alla legge finanziaria regionale per il fatto che non si prevede di presentare tale legge nello scorcio di legislatura: questo significa che la battaglia regionalistica deve continuare».

MEZZOGIORNO

Ai problemi del Mezzogiorno e della Sicilia, così come si presentano sullo sfondo della crisi della politica di centro-sinistra, sono stati dedicati i discorsi dei compagni Macaluso e Reichlin, *che hanno parlato rispettivamente* a Caltanissetta e a Bari.

«Le dichiarazioni di Moro — ha detto Macaluso — sono la stanca ripetizione di una politica fallimentare. L'esigenza di un mutamento profondo emerge dal Mezzogiorno e dalla Sicilia, ai quali il governo si ripresenta ribadendo che il piano Pieraccini e la politica delle Federconsorzi li condanna alla degradazione. Non è per caso, dunque, che la "verifica" vera la stanno facendo in questi giorni le stesse popolazioni, con le proteste di Reggio Calabria o della valle del Belice; la fanno gli emigrati, i giovani che cercano un lavoro stabile. Alla sordità del governo Moro — ha concluso Macaluso — è necessario rispondere allargando il movimento di protesta, con una rinnovata unità di tutte le forze di sinistra, di tutti coloro che non accettano questo stato di cose. In questo quadro si colloca la risposta che il governo siciliano è chiamato a dare con le *elezioni di giugno*».

Il compagno Alfredo Reichlin ha detto a Bari che nel Mezzogiorno «il governo, i dirigenti d.c. e i responsabili delle industrie di Stato ripetono vecchie impostazioni».

«Particolarmente grave — ha aggiunto — è il vuoto ideale e programmatico del PSU: la sua pretesa di rappresentare il fatto nuovo del Sud e di costituire un'alternativa alla DC si è rapidamente ridotta a un'ombra. Il tentativo di combattere il potere della DC nell'ambito dello attuale sistema di sottogoverno, *rinunciando a una linea di rinnovamento*, spinge di fatto il PSU ad assolvere a una funzione di puro sostegno del potere d.c., subendo anche le prepotenze democristiane. Alle forze socialiste che non accettano tale impostazione si impone quindi la ricerca di una nuova unità meridionalista. Le forze economiche regionali, che nei pareri dei comitati regionali per la programmazione economica sul piano di coordinamento avevano tentato un'affermazione di esigenze, si sono arenate nel mancato lavoro attorno ai piani regionali.

«D'altra parte si accentua la resistenza del Mezzogiorno che non accetta passivamente di essere tagliato fuori da ogni prospettiva di mutamento della sua arretratezza. Da qui — ha concluso Reichlin — la necessità di operare immediatamente per indicare nel vivo della lotta le alternative reali, politiche e programmatiche, e per costruire un nuovo schieramento unitario».

Cimino

cusare Mario Loria. Ma anche la Mobile sta cercando un altro. E' un giovane, un ragazzo di 20-22 anni, che è scomparso dal Tufello, due o *tre giorni dopo la tragedia* di cui non si dice, giustamente, il nome ma non si accenna neanche alle prove, agli elementi, che la P.S. avrebbe contro il sospettato.

In attesa che queste indagini vadano in porto, i poliziotti hanno ripreso la strada delle battute notturne: per «prevenire i reati» spiegano, per prendere tutti i «*Français*» dei quali conoscono la esistenza. *In verità*, contemporaneamente, stanno setacciando Torrevecchia, e tutta la zona che va da via Stresa, la strada di Monte Mario dove i banditi lasciarono la «Giulia», a via Puoti, sino a Primavalle. Qui, sono convinti gli investigatori, Cimino e i suoi complici hanno trascorso le due o tre notti dopo l'assassinio.

Ne sono convinti anche i carabinieri. Così questa mattina si è arrivati di nuovo all'assurdo: decine e decine di poliziotti, con i loro cani, con le «Giulie» che pomposamente chiamano «Pantere», collegati con radio, hanno battuto la zona, ignorando completamente le decine e decine di carabinieri, che, anch'essi con i cani, collegati via radio, con le «Giulie» che vezzosamente chiamano «Gazzelle», «avanzano» ora avanti, ora dietro di loro.

Poliziotti prima e carabinieri dopo, o viceversa, hanno perquisito alcuni casolari, hanno controllato i documenti di *numerose persone*, hanno buttato all'aria cespugli, hanno attraversato un bosco. Non hanno concluso nulla: non hanno ritrovato la gran parte dei gioielli e nemmeno le valigie e la borsa dei fratelli Menegazzo. «Possono anche aver dormito in qualcuno di questi casolari diroccati — avevano spiegato prima delle "operazioni", CC e Mobile —. Durante il cammino, debbono aver buttato via le valigie. Le ritroveremo, ne siamo quasi convinti».

Invece nulla, e a nulla hanno approdato, per ora, anche le ricerche della pistola che Leonardo Cimino avrebbe gettato, a sentir Franco Torreggiani nel Tevere dal ponte dell'Olimpica nei pressi dell'Acquacetosa. I sommozzatori della P.S., giunti l'altra sera da Livorno, si sono tuffati sette o otto volte nelle acque del fiume. C'è una corrente fortissima in quel tratto e il peso della bombola (23 chili) e delle cinture (15 chilogrammi) li ha *handicappati* non poco. Si tufferanno di nuovo domani mattina: con una bombola più leggera, con l'attrezzatura ridotta al minimo. Ma hanno già detto chiaro e tondo che sarà quanto mai difficile ripescare la pistola; che, se mai Cimino l'ha gettata nel fiume, la corrente deve averla portata lontano.

A notte il professor Mazzarella, primario dell'ospedale San Filippo Neri, rispondendo alle domande dei cronisti ha dichiarato che Leonardo Cimino può considerarsi fuori pericolo. Il medico ha aggiunto che la cannula tracheotomica che era stata applicata al paziente per dargli modo di respirare più agevolmente, è stata rimossa. Il processo post-operatorio — ha aggiunto — si sta svolgendo con un decorso normale, quasi tutti i punti applicati sono stati tolti. Malgrado il miglioramento Cimino non potrà essere interrogato dal magistrato prima di due o tre giorni, non essendo ancora in grado di sostenere una conversazione. Il prof. Mazzarella ha concluso annunciando che *alle 11 di domani, al termine* di un'altra visita, emetterà un comunicato medico sulle condizioni generali del ferito.

Padova

Antonio Portolan, Antonio Verdini, Antonio Del Pra, Giovanni Valle, Gianna Cojazzi, Renato Bardi, Anna Maria Piazzesi, Mario Fioretti, Raniero Rocchi, Angelo Fontana, Alessandro Rastrelli, Giulio Civelli, Flavio Waldner, Lucrezio Guerriero, Giannantonio Salandin, Roberta Ravagnan, Renato Nobili, Silvia Sartori, Emilia, Bonetti, Salvino Ciccariello, Paolo Kusstascher, Silvio Bonometto, Antonio Bassetto, Pietro Sambo, H. Huzita, Luigi Peruzzo, Francesco Zardi, Carlo Ceolia, Alessandro Bettini, Silvia Lamentani, Cesare Voci, Franca Mattioli, Gualtiero Piseni, Eugenio Calimani, Sergio Ciampolillo, Giorgio Tornelli, Dolores Passi Tognazzo, Francesco De Vivo, Paolo Bozzi, Giovanni Battista Flores d'Arcais, Angelo Ventura, Carmela Metelli Di Lallo, Giuseppe Mosconi, Gabriele Scaramuzza, Giorgio Facchi, Diega Orlando, Lionello Poppi, Alberto Limentani, Antonio Enzo Quaglio, Giorgio Padoan, Emilio Pianezzola, Pier Vincenzo Mengaldo, Marco Pecoraro, Lorenzo Renzi, Luigi Vanossi, Dante Nardo, Marisa Milani, Deanna Battaglin, Giuliana Carlesso, Alessandro Ballarin, Fulvio Zuliani, Franco Bernabei, Anna Maria Caiani, Francesca Flores d'Arcais, Franca Zava Boccazzi, Stefania Rinaldi, Carlo Benedikter, Teresa Maria Rossi, Giuliana Rodinis Toso, Paolo Baroni, Lino Pertile, Vito Peschechera, Sandra Malase, Anna Pellizzari, Armando Balduino, Alberto Mioni, Ginetta Auzzas, Paolo Mantovanelli, Giuseppe Tondello, Guido Zangirolami, Raffaele Bono, Enrico Zilli, Gianfranco Natesso, Mario Pagannone, Giovanni Abatangelo, Dino Volpin, Manuela D'Alessio, Paolo Frasson, Vittorio Quaggiotti, Giorgio Marcuzzi, Gianantonio Daniele, Agostino Parise, Ivana Lazzaretto, Dario Colombera, Giuseppe Graziani, Paolo Burighel, Luisa Pascoli, Alfredo Margreth, Salvatore Di Mauro, Antonio Scarpa, Andrea Corsi, Isabella Mussini, Francesco Galla, Paolo Pagnas, Giovanni Faldarini, Camillo Dal Rossi, Giorgio Doordia, Ada Ignecco, Ludovico Scuro, Mario Lanzieri.

Molfetta

Arrestato l'ortolano che ha ucciso il fratello

MOLFETTA, 12 marzo

I carabinieri hanno arrestato oggi l'ortolano Giuseppe Mastropasqua, di 38 anni, il quale aveva ucciso ieri sera con due colpi di pistola suo fratello, l'autista Sergio Mastropasqua, di 40 anni. L'omicida è stato catturato mentre si aggirava, pistola in pugno, alla periferia della città. Il Mastropasqua ha confessato il suo delitto.

Il cadavere dell'autista era stato trovato ieri sera verso le 20 da alcuni passanti in via Tenente Lusito, a qualche centinaio di metri dalla sua abitazione, in via Baccarini. L'uomo era stato colpito da due pallottole.

Sergio Mastropasqua era sposato da tre anni e aveva un figlio di due; lavorava alle dipendenze di uno stabilimento di Molfetta. Al momento di incontrare il fratello stava dirigendosi verso la casa del suocero per la cena, dove lo attendevano la moglie Carmela Spadavecchia e il figlioletto Mauro.

Terni

Cade in un burrone e muore uno studente

TERNI, 12 marzo

Uno studente liceale di 17 anni, Giuseppe Lombardi il quale era rimasto gravemente ferito ieri dopo essere caduto in un burrone mentre con un amico stava facendo una gita in montagna nei pressi della cascata delle Marmore, è morto nelle prime ore di stamane nell'ospedale civile di Terni.

Il Lombardi, figlio del comandante della fabbrica d'armi di Terni, si era recato a compiere una passeggiata in bicicletta con un orfano ospite di un istituto cittadino, Giovanni Gagliani, di 16 anni, di Roma da lui conosciuto attraverso un'associazione cattolica studentesca della quale faceva parte. Giunti nei pressi della cascata delle Marmore, in Valnerina, i due ragazzi si erano inerpicati sui fianchi scoscesi della montagna per raccogliere asparagi selvaggi. A un certo punto il Lombardi ha messo un piede in fallo ed è precipitato.

Roma

L'Italia aumenta i consumi di energia

ROMA, 12 marzo

L'Italia ha consumato, nel corso del 1966 energia equivalente a 100,7 milioni di tonnellate di carbon fossile, con un aumento dell'8 per cento rispetto al 1965. Questo incremento, nella sua misura, sottolinea la ripresa produttiva avutasi nel 1966.

Un consumo di oltre 100 milioni di tonnellate di «Equivalente Carbone» (la misura abituale per le fonti energetiche) significa che ogni italiano assorbe quasi 2 tonnellate di E.C. ogni anno e che ogni giorno l'Italia consuma 2,7 milioni di tonnellate di E.C.

Secondo le statistiche della CEE, i consumi comunitari pro-capite sono di 16,9 tonnellate di E.C. per il Lussemburgo, di 4,6 per il Belgio, di 4,4 per la Germania, di 4,0 per i Paesi Bassi e di 3,3 per la Francia. L'Italia si colloca, quindi, all'ultimo posto.

Un ordigno attraverso una finestra

Attentato presso Nuoro

Un ferito e due contusi fra gli avventori (una quindicina) - Arresti a Olbia per un tentato sequestro - Il commerciante tedesco che stava per essere rapito è un ex nazista

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 12 marzo

Un grave attentato dinamitardo è stato compiuto ad Osini, in provincia di Nuoro. *Un ordigno esplosivo* è stato lanciato attraverso una finestra dello stanzino dei servizi del bar di proprietà di Pio Serra. La bomba è esplosa danneggiando seriamente lo stabile. Detriti e calcinacci hanno investito una quindicina di avventori che si trovavano all'interno del bar. Uno di essi, l'operaio Cesare Murino, di 39 anni, è rimasto ferito ed è stato ricoverato nell'ospedale civile di Lanusei, dove i sanitari gli hanno assegnato due settimane di cura. Altre due persone hanno riportato lievi contusioni.

Sul posto si sono immediatamente portati i carabinieri, che hanno prestato i primi soccorsi ai feriti. Non si conoscono ancora le ragioni dell'attentato. Le indagini vengono dirette dal comandante la tenenza dei carabinieri di Lanusei.

A Olbia sono stati tratti in arresto i presunti protagonisti del tentativo di sequestro del possidente Nicola Azzara, compiuto il 22 febbraio scorso ad Abbadori, piccola frazione di Arzachena. La polizia ha interrogato a lungo stamane il proprietario dell'auto con la quale i fuorilegge si diedero alla fuga e che è stata rintracciata in piena campagna.

Sempre a Olbia, i carabinieri stanno ricercando un sesto giovane che avrebbe partecipato al tentato sequestro del cittadino tedesco Otto Bauermann. Se il sequestro fosse riuscito, i giovani banditi avrebbero richiesto un *riscatto di 100 milioni*. Erano già pronte due lettere estorsive, che la polizia ha provveduto a sequestrare.

L'anziano mediatore tedesco, interrogato circa la parte avuta nella banda dal suo segretario ventiseienne Kurd Blatermann, ha risposto che la posizione del giovane non è ancora chiarita. Fosse voleva prendere parte al «colpo» senza sapere di avere a che fare con dei veri banditi: semplicemente per spaventarlo e convincerlo così a rientrare in Germania occidentale, in modo da poter assumere la direzione della società di compravendita di terreni sorta a Golfo Aranci.

Il Bauermann, a quanto pare, ha fatto fortuna in Sardegna. Mai i suoi affari sono passati anche sotto la censura delle autorità amministrative di Olbia, se è vero che il Consiglio comunale, attraverso un ordine del giorno, ha deciso di portare avanti una inchiesta.

Il passato di questo tedesco, venuto in Sardegna sulla scia del *boom* turistico, appare quanto mai tempestoso. Secondo quanto egli stesso ha raccontato, è nato in casa di ricchi: il padre dirigeva, prima della guerra '14-'18, una grossa fabbrica di salumi. Dopo la guerra l'azienda paterna venne travolta dalla crisi economica che travagliò la Germania. La famiglia Bauermann dovette allora cominciare da zero. Il giovane si improvvisò perfino venditore di articoli di abbigliamento. Quindi riuscì ad impiantare un magazzino all'ingrosso che gli fruttò notevoli capitali. La seconda guerra lo vide acceso sostenitore di Hitler. I nazisti, infatti, lo nominarono vice-questore di Varsavia, la capitale della Polonia occupata, dove rimase sei anni.

Dopo la sconfitta della Germania nazista, prima si stabilì in Sassonia, poi a Kassel. Qui aprì un supermarket. nel giro di pochi anni raggiunse una solidissima posizione economica. In Sardegna è arrivato nel '59, per impiantarvi un'altra attività: la compravendita di terreni nell'area del *boom* turistico.

g. p.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

A Nord cielo inizialmente quasi sereno. Dal pomeriggio tendente a molto nuvoloso con qualche precipitazione su Alpi e Prealpi. Banchi di nebbia in Val Padana durante la notte. Al Centro al Sud e sulle isole condizioni di tempo buono.

Temperatura senza notevoli variazioni. Venti generalmente settentrionali deboli o localmente moderati.

Mari: poco mossi, localmente mossi mar Ligure ed il mar di Sardegna.

Temperature minime e massime rilevate agli aeroporti e alle stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

Bolzano	2	20	L'Aquila	n.p.	
Verona	5	17	Roma	8	20
Trieste	11	15	Campob.	7	16
Venezia	7	16	Bari	11	19
Milano	4	19	Napoli	10	15
Torino	3	18	Potenza	7	13
Genova	10	16	Catanzaro	10	15
Bologna	8	19	Reggio C.	13	19
Firenze	13	18	Messina	13	17
Pisa	12	17	Palermo	11	20
Ancona	12	17	Catania	6	20
Perugia	7	14	Alghero	11	16
Pescara	6	19	Cagliari	10	19

Annunciato ieri a Reggio Emilia

Si farà l'atteso film sui fratelli Cervi

Regista sarà Gianni Puccini, che ha tenuto una conferenza stampa - Tentativi andati a vuoto in precedenza - Saluto a papà Alcide ricoverato in clinica

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 12 marzo

Fare un film sui fratelli Cervi non è un'idea nuova. Ci aveva già pensato, almeno vent'anni fa, Aldo Vergano che (con Zavattini e Blasetti) aveva intuito il significato profondo di questa tragica ed esaltante vicenda umana e civile della Resistenza italiana.

Ora — dopo che altri non meno celebri cineasti quali Lattuada, Vancini, Lizzani sono stati (purtroppo soltanto fuggevolmente) attratti dalla idea — Gianni Puccini è fermamente intenzionato a dar corpo finalmente all'ambizioso progetto.

Il regista, che ha dietro di sè una lunga ininterrotta (e forse a volte contraddittoria) milizia cinematografica, ha parlato, appunto, stamane, di questa coraggiosa iniziativa nel corso di una conferenza stampa cui sono intervenuti il sindaco di Reggio, compagno Bonazzi, il segretario della federazione comunista reggiana, compagno Serri, il senatore Sacchetti, i nipoti e una delle nuore di papà Cervi, oltre al produttore del film Roberto Moretti, giornalisti e personalità cittadine.

Grande assente è stato in questa circostanza papà Cervi — com'è noto degente attualmente in ospedale per il preoccupante stato della sua salute — cui è corso unanime il pensiero beneaugurante di tutti i presenti.

Egli stesso, infatti, non appena gli fu prospettata, fin dalla prima volta, l'idea del film si mostrò più che favorevole alla cosa e, anzi, molto ebbe a rammaricarsi — insieme a tutta la famiglia Cervi — del fallimento dei molteplici tentativi, ora a causa della difficile situazione politica, ora a causa di iniziative intraprese senza l'indispensabile rigore.

Proprio per questi sconfortanti precedenti Gianni Puccini ha premesso innanzitutto che egli è «assolutamente determinato a portare a termine questo grosso impegno».

La notizia, del resto, del progettato film sui fratelli Cervi, pur se resa nota ufficialmente soltanto oggi, circolava già da tempo a Reggio. La conferenza stampa, dunque, ha costituito in certo senso una verifica dell'andamento della preparazione — che si prevede lunga e laboriosa — del film. Abbiamo potuto rendercene conto, anche stamane, nel corso della conversazione avvenuta tra Puccini ed i presenti sugli aspetti particolari che dovrà assumere questa eccezionale realizzazione.

A cominciare dagli attori, per esempio, che dovranno impersonare i fratelli Cervi, il vecchio Alcide, la moglie di questi, le nuore, eccetera, sorgono subito problemi che sembrano per un profano addirittura insormontabili. Gianni Puccini, invece, ha già in mente qualcosa di preciso e ci ha detto che sono in predicato per i principali ruoli Gian Maria Volonté (Aldo, in certo modo la coscienza politica della famiglia Cervi), Serge Reggiani (Gelindo), Gianni Morandi (Agostino), Simone Signoret (mamma Cervi) e, ha aggiunto il regista, non senza suscitare qualche sensazione, l'«idea» folle d'interpellare Spencer Tracy per il ruolo di papà Cervi.

A parte però, la soluzione di questi problemi d'ordine operativo che si porrà soltanto in un secondo tempo, il lavoro più rilevante e impegnativo è ora quello di dare un impianto organico alla vicenda, cosa per la quale Puccini in prima persona, Zavattini, Renato Nicolai (che già curò la commovente rievocazione di Alcide Cervi, *I miei sette figli*) e Bruno Baratti saranno intensamente occupati almeno fino al prossimo luglio.

Per dissipare comunque ogni superstite perplessità Gianni Puccini, rispondendo anche a una serie di domande che gli sono state rivolte da più parti, ha concluso dicendo che il film che egli ha in animo di realizzare si propone soprattutto di restituire un ricordo «storico» de l'eroica vicenda dei fratelli Cervi, un ricordo soprattutto che serva ai giovani d'oggi come un luminoso punto di riferimento per la loro formazione sociale, politica e civile, un ricordo, infine, non velato dalle comprensibili suggestioni del mito ma proprio un ripensamento in termini attuali, anzi contemporanei, di uno tra i più esaltanti ed esemplari episodi dell'ininterrotta lotta per la libertà, per la democrazia, per il socialismo.

Sauro Borelli

Per la pace nel Vietnam e il diritto a manifestare

Un grande corteo a Firenze contro le violenze poliziesche

Moltissimi i giovani con cartelli e bandiere - Migliaia di democratici di tutte le tendenze al comizio durante il quale hanno parlato Galluzzi e Petruccioli

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 12 marzo

I democratici fiorentini hanno risposto con fermezza e senso di responsabilità alle violenze della polizia. Migliaia di cittadini — soprattutto giovani — hanno infatti dato vita ieri sera ad una forte manifestazione, che si è conclusa con un corteo, indetta dal PCI e dalla FGCI *in segno di protesta* per il brutale intervento delle forze di polizia contro i giovani che sabato 4 Marzo manifestavano la propria volontà di pace per le vie cittadine.

Piazza Strozzi, ove hanno parlato i compagni Carlo Galluzzi, della direzione del PCI, e Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI, era affollatissima.

E in piazza non c'erano soltanto i comunisti, c'erano i giovani democratici di ogni tendenza: socialisti unitari, cattolici, repubblicani. Significativa è stata infatti l'adesione a questa manifestazione dei giovani repubblicani e della rivista «*Note di Cultura*», di particolare valore poi l'iniziativa di alcuni gruppi di cattolici che, in giornata, hanno diffuso un volantino nel quale si denuncia lo sterminio operato dagli USA e si afferma, con citazioni dalla «Gaudium et Spes», che «la nostra coscienza di cattolici rifiuta ogni comprensione nei confronti di questi delitti». Questo volantino è stato diffuso ad iniziativa dei gruppi cattolici de «Il campanaccio», della assemblea «Parrocchiale dell'Isolotto, di S. Salvi, del gruppo «La casella», de «Il terzolle», de la rivista «Testimonianze».

Si è trattato, dunque di una grande manifestazione che si riallaccia alle più alte tradizioni unitarie di lotta per la pace e per la libertà della nostra Città, temi che sono poi stati al centro del discorso del compagno Galluzzi, il quale ha denunciato il gravissimo comportamento delle forze di polizia, rivendicando il diritto a manifestare ovunque, davanti ai consolati e alle ambasciate, la volontà di pace del popolo italiano, e lo sdegno profondo per i crimini USA. Il compagno Galluzzi ha concluso invitando tutti i democratici ad intensificare la mobilitazione e la lotta per la pace nel Vietnam e per imporre al governo italiano una politica estera meno «*comprensiva*» dei crimini del governo Johnson, e più solidale con quelle forze che in Italia, negli USA e nel mondo, si battono per la fine dei bombardamenti, per una pace negoziata, per il rispetto degli accordi di Ginevra, per l'indipendenza del Vietnam.

Il compagno Petruccioli ha indicato la strada dell'impegno concreto e della lotta per la pace e per una svolta politica nel nostro paese, sottolineando la necessità di portare avanti con slancio la petizione per una diversa politica estera del governo italiano, lanciata dal Comitato di iniziativa italiano per la pace e la libertà del Vietnam.

Dopo il comizio un grande corteo, con bandiere e cartelli, ha percorso le vie del centro, arrestandosi in piazza dell'Unità ove è stata deposta una *corona* d'alloro davanti all'obelisco dei caduti. Il corteo si è poi disciolto, mentre migliaia di agenti della «Celere», armati di tutto punto «tenevano», provocatoriamente, la zona dei lungarni ove ha sede il consolato americano.

m. l.

Sottomarino lanciamissili varato a Monfalcone

MONFALCONE, 12 marzo

E' sceso in mare stamane, dagli scali del cantiere monfalconese dell'«Italcantieri», il primo sottomarino italiano costruito dopo la fine dell'ultima guerra. L'unità, battezzata «Enrico Toti», è la prima di una serie di quattro sottomarini della stessa classe che saranno costruiti a Monfalcone e verranno consegnati alla Marina militare tra il 1967 ed i primi mesi del 1968.

Il «Toti» ha un dislocamento di 500 tonnellate, è lungo 46 metri, largo 4,75, è dotato di quattro tubi lanciasiluri ed è specializzato in particolare nella difesa antisommergibili. E' dotato anche di siluri filoguidati a testa autocercante che possono essere condotti elettronicamente verso il bersaglio.

Circolare del ministro ai LL.PP.

Illegittimi i parcheggi a tariffa differenziata

ROMA, 12 marzo

I parcheggi a tariffa differenziata sono illegittimi: questo il punto centrale di una nota diramata dal ministro dei Lavori pubblici, on. Mancini, alle amministrazioni comunali e agli altri uffici ed enti interessati. La circolare porta la data del 6 marzo ed è stata diffusa dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato. Essa fissa quattro principi:

1) Ogni qualvolta non sia possibile, per ragioni obiettive, destinare una eguale superficie della stessa area o di aree *immediatamente* vicine a parcheggio custodito ed a parcheggio libero, l'area di maggiore estensione deve essere adibita a parcheggio senza custodia.

2) In tutti i casi in cui la superficie dell'area sia sufficiente, entrambi i parcheggi devono essere sistemati su parti della medesima area. Nei casi in cui ciò non sia possibile, il parcheggio libero deve essere ubicato in altra area posta nelle immediate vicinanze. Sono illegittime le ordinanze dei sindaci che, prescrivendo limitazioni di tempo alla sosta dei veicoli, impongono l'uso di parchimetri a pagamento, anche se il canone rappresenti soltanto il corrispettivo del costo degli apparecchi e della loro manutenzione.

3) La sosta dei veicoli consiste nell'uso di un bene demaniale ed è sottratta, come tale, al pagamento di ogni corrispettivo, pertanto il pagamento per l'uso dei parcheggi custoditi deve solo mirare *a coprire interamente* il costo complessivo del servizio di custodia. Tale servizio non può non ritenersi, di norma, uguale per unità di tempo, sicchè il relativo compenso va stabilito in misura fissa per ciascuna unità di tempo.

4) La determinazione di tariffe progressive che non siano giustificate dall'esigenza di un'effettiva copertura totale del servizio stesso rappresenta un mezzo impositivo che non si ritiene consentito perchè il corrispettivo pagato dagli utenti assumerebbe la natura di un tributo.

In sostanza la circolare dichiara illegittimi i parcheggi a tariffa differenziata, poichè essi costituiscono un guadagno per gli enti interessati, i quali raggiungono la copertura delle spese anche con i parcheggi a tariffa normale.

MANIFESTAZIONE A MILANO SUL SIGNIFICATO DELLE ELEZIONI IN FRANCIA

MILANO, 12 marzo

Una importante manifestazione pubblica sul significato politico delle elezioni in Francia avrà luogo nella serata di lunedì 20 a Milano alla presenza del compagno Gosnat, del Comitato centrale del PCF e del compagno Pecchioli della Direzione del PCI.

I due dirigenti parleranno nel Salone Gramsci della Federazione milanese del PCI.

Il processo per la ferrovia riprende stamani a Pinerolo

In tribunale 23 giovani rei di voler salvare un «ramo secco»

Si erano sdraiati assieme sui binari - Il P.M. ha chiesto la condanna a un anno e quattro mesi

TORINO, 12 marzo

Riprende domani a Pinerolo il processo contro 23 giovani accusati di aver organizzato una manifestazione di protesta contro la soppressione del tronco ferroviario Bricherasio-Barge ora sostituito da un servizio di pullman che impiega il doppio del tempo per compiere il percorso. Gli imputati, con una ottantina di altri giovani non identificati, invasero la stazione di Bricherasio la mattina del 17 ottobre scorso e si sdraiarono sui binari, bloccando per un'ora e mezza il treno Torre Pellice-Torino.

Come sempre accade in questi casi, accorse a Bricherasio camion di carabinieri, e uno dei militari in borghese, arrampicatosi su un carro merci in sosta, fotografò dall'alto il gruppo dei dimostranti. Sviluppato il rullino, tutto il nucleo di polizia giudiziaria dei CC di Pinerolo venne impegnato nella ricerca dei «sediziosi» fotografati. Vennero così denunciati diciassette giovani, oltre a sette fermati durante il blocco e rilasciati poche ore dopo. Gli imputati devono rispondere di violazione della legge speciale 22 gennaio 1948, n. 66, la famigerata «legge Scelba» che commina pene da 2 a 12 anni contro coloro che organizzano blocchi stradali o interruzioni dei pubblici servizi. A parte un ferroviere di 41 anni, Sebastiano Arbiria di Barge, tutti gli accusati, tra i quali dieci ragazze, sono giovanissimi studenti, dai 14 ai 21 anni.

Contro di loro, nell'udienza di mercoledì il P.M. dottor Ogge ha chiesto la condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno, proponendo il perdono giudiziale per i minori. Per l'Abbura «reo» di essere entrato in stazione senza biglietto ferroviario, la richiesta è stata di un anno, otto mesi di reclusione e mille lire di multa. Richieste assolutamente sproporzionate che hanno suscitato la vivace reazione dei difensori, tra i quali il deputato liberale Badini Confalonieri.

Inutilmente i carabinieri hanno tentato di individuare i presunti «organizzatori» della sommossa. Interrogati gli imputati hanno detto che fu assolutamente spontanea: seduti sui binari essi cantavano «la bela Gigogin» e un motivo di protesta, sull'aria di «John Brown» che dice: «i nostri padri l'han fatta col sudor - ma poi da Roma - l'han tolta quei signor - senza pensare che il treno è il nostro cor - perchè ci dà lavor ...». Infatti il tronco Bricherasio-Barge, lungo undici chilometri a cavallo tra le province di Cuneo e Torino, venne costruito 90 anni fa dalla popolazione della zona, e poi assorbito dalle FF.SS. La direzione delle ferrovie, nel quadro della politica di soppressione dei «rami secchi», lo ha inattivato dal 16 ottobre, sostituendolo con pullman.

La decisione delle ferrovie ha provocato una vera sollevazione popolare. Il PCI ha tenuto il 25 settembre a Barge un convegno regionale, al quale hanno partecipato sindaci, parlamentari e uomini politici di tutti i partiti, e che ha ricevuto l'adesione dello stesso parroco di Barge.

Il 15 ottobre tutte le fabbriche, gli uffici e i negozi dei Comuni da Barge a Bagnolo Piemonte restarono chiusi per uno sciopero generale di protesta. Furono tenuti comizi in piazza.

Per settimane i pullman effettuarono corse senza passeggeri, scortati da camionette della polizia, poichè gli abitanti, con una spontanea gara di solidarietà, preferirono mettere a disposizione gli uni degli altri tutti gli automezzi privati.

m. c.

L'ALLEANZA RICONQUISTA LA MUTUA DI TORRIGLIA

GENOVA, 12 marzo

La Cassa mutua contadina di Torriglia è stata riconquistata dall'Alleanza contadini. I bonomiani non erano neppure riusciti a presentare una propria lista. Su 270 voti espressi quelli validi sono stati 250. Le schede nulle o bianche sono state 20.